Relazione illustrativa

Privatizzazione di Poste Italiane

Il Governo a fine dicembre 2013 ha annunciato l'intendimento di porre sul mercato una quota, nell'ordine del 40%, del capitale di Poste Italiane s.p.a., di cui il Ministero dell'economia e delle finanze detiene l'intero capitale, favorendo anche la presenza nell'azionario dei dipendenti del Gruppo.

Al di là dell'annuncio del Governo di privatizzare la suddetta quota di Poste Italiane S.p.a., in conformità a quanto prevede la legge occorre che il Governo indichi al Ministero dell'economia e delle finanze, titolare delle partecipazioni dello Stato in società per azioni, le modalità e i criteri da seguire nella concreta realizzazione delle procedure di vendita.

Infatti, il decreto legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474, come successivamente modificato dall'articolo 4, comma 218, lettera a) della legge 24 dicembre 2003, n. 350, all'articolo 1, comma 2, prevede che l'alienazione delle partecipazioni detenute dallo Stato in società per azioni è effettuata con modalità trasparenti e non discriminatorie, finalizzate anche alla diffusione dell'azionariato tra il pubblico dei risparmiatori e degli investitori istituzionali e che tali modalità di alienazione siano preventivamente individuate, per ciascuna società, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle attività produttive.

Inoltre, l'articolo 1 della legge 481/1995, con particolare riferimento alle dismissioni di società pubbliche operanti nei pubblici servizi, prevede che le modalità di dismissione siano definite dal Governo (delibera del Consiglio dei Ministri), previa acquisizione del parere da parte delle competenti commissioni parlamentari.

Pertanto, l'avvio dell'operazione di privatizzazione di Poste Italiane è determinato da una approvazione da parte del Consiglio dei Ministri di uno schema di DPCM che sarà successivamente inviato alle Camere per il prescritto parere delle Commissioni. Una volta acquisito detto parere (obbligatorio ma non vincolante), il Consiglio dei Ministri provvederà quindi ad approvare lo schema definitivo del DPCM.

Ciò premesso, il Ministero dell'economia e delle finanze - di concerto con il Ministero dello sviluppo economico e con il parere favorevole del Dipartimento per le Politiche Comunitarie - ha provveduto a predisporre il suddetto schema di DPCM che, in ottemperanza a quanto previsto dalla richiamata normativa di riferimento, in sintesi prevedono quanto segue.

Lo schema di decreto in esame regola l'alienazione di una quota della partecipazione non superiore al 40%, disponendo che tale cessione - che potrà essere effettuata anche in più fasi - si realizzi attraverso un'offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia, inclusi i dipendenti del Gruppo Poste Italiane, e/o a investitori istituzionali italiani e internazionali.

Lo schema di decreto, inoltre, prevede che, al fine di favorire la partecipazione all'offerta,

potranno essere previste per i dipendenti del Gruppo Poste Italiane forme di incentivazione, tenuto conto anche della prassi di mercato e di precedenti operazioni di privatizzazione, in termini di quote dell'offerta riservate (tranche dell'offerta riservata e lotti minimi garantiti) e/o di prezzo (ad esempio, come in precedenti operazioni di privatizzazione, bonus share maggiorata rispetto al pubblico indistinto) e/o di modalità di finanziamento.

Sullo schema di decreto in esame il Ministero dell'economia e delle finanze ha acquisito il parere del Comitato Privatizzazioni.

Si segnala, infine, che ai sensi dell'articolo 1-bis del citato decreto legge 31 maggio 1994, n. 332, le dismissioni delle partecipazioni detenute dallo Stato in società operanti nel settore dei pubblici servizi sono subordinate alla creazione di organismi indipendenti per la regolarizzazione delle tariffe ed il controllo della qualità dei servizi di rilevante interesse pubblico. Al riguardo si rappresenta che nel settore in cui opera Poste Italiane S.p.a. è stata istituita, dall'art. 1 della legge 31 luglio 1997, n. 249, l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, che tra le proprie competenze annovera anche quella di regolazione, vigilanza e tutela degli utenti dei servizi postali.